

N^{os} 343-344

JUILLET-DÉCEMBRE 2022

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE
PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 86



STRASBOURG
2022

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs :

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT

Professeur à Sorbonne Université

Paul VIDESOTT

Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION :

Jean-Pierre CHAMBON, Ancien professeur de la Sorbonne

Cesáreo CALVO RIGUAL, Professeur à l'Université de València

Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS

Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne

Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg

Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne

Caterina MENICHETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne

Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS

Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue

Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Maria COLOMBO, Professeure à l'Université de Milan

Frédéric DUVAL, Professeur à l'École nationale des chartes

Juhani HÄRMÄ, Professeur émérite de l'Université de Helsinki

Sandor KISS, Professeur émérite de Debrecen

Dolores CORBELLA, Professeure à l'Université de La Laguna

Adina DRAGOMIRESCU, Professeure à l'Université de Bucarest

Inés FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ, Professeure à l'Université autonome de Madrid

Annette GERSTENBERG, Professeure à l'Université de Potsdam

Giovanni PALUMBO, Professeur à l'Université de Namur

Gilles SIOUFFI, Professeur à Sorbonne Université

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à

M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC : <glessgen@rom.uzh.ch>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale : Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société : <www.slir.org>, ou requises au secrétaire de rédaction, M. Dumitru KIHAI : <slir@rom.uzh.ch>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne : <<http://www.slir.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

Celso Cittadini, *Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua, scritto in volgar sanese* (Venezia, Ciotti, 1601), edizione a cura di Pierluigi ORTOLANO, Firenze, Franco Cesati Editore, 2019, 180 p.

Il volume di Pierluigi Ortolano dedicato all'edizione critica del *Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua* di Celso Cittadini, stampato a Venezia nel 1601 da Giovanni Battista Ciotti, frutto di dieci anni di studi e di ricerche e anticipato da due studi usciti nel 2014 e 2016, ha l'ambizioso piano di restaurare il testo di Cittadini così come l'autore avrebbe voluto che fosse pubblicato nel 1601. Attraverso la ricerca tipofilologica lo studioso riesce a ricostruire il testo secondo la volontà autorale, indaga sui fattori esterni intervenuti nel corso della stampa e la relazione che hanno avuto con la genesi dell'opera.

Nell'*Introduzione* all'edizione Ortolano presenta il tema del *Trattato* e la tesi supportata da Cittadini: uno studio sistematico del volgare senese che segua il processo di evoluzione linguistica basata su riferimenti cronologici e letterari. Si rende quindi indispensabile l'utilizzo diretto delle fonti per poter documentare una certa continuità tra latino volgare e volgari italiani, operazione che Cittadini decide di percorrere. Ortolano informa inoltre il lettore che il *Trattato* si inserisce a pieno titolo nel dibattito secolare noto come *Questione della lingua*: Cittadini infatti rifiuta del tutto la teoria di Biondo Flavio; per lo scrittore l'italiano non è nato dalla contaminazione barbarica e dalla discesa dei Goti, ma dal linguaggio dei militari romani; questi, infatti, una volta rientrati a Roma, avrebbero contaminato la lingua latina con il loro *sermo militaris*.

Nei successivi capitoli l'attenzione si sposta sui testimoni del *Trattato* e sui processi che hanno reso così travagliata la sua genesi redazionale. Ortolano indaga innanzitutto le particolarità e le varianti dei testimoni, collaziona i testimoni superstiti ricavandone delle famiglie, passa poi a studiare le due edizioni pubblicate postume e, infine, fornisce l'edizione critica del *Trattato* utilizzando come testo base l'esemplare BO¹, giudicato il più vicino alla volontà autorale.

Il capitolo *Particolarità e varianti dei testimoni* comprende le varianti presenti tra i testimoni [19], inclusi gli interventi proposti da Cittadini allo stampatore Ciotti, e l'analisi dettagliata di un testimone denso di postille, annotazioni relative alla lingua e all'impaginazione (imperfezioni di stampa e di carta), con la presenza di una tavola che riporta gli *Errori corsi nel stampare* e le relative correzioni (nella quale Cittadini si lamenta di infiniti errori commessi durante l'operazione di stampa) e la disapprovazione rispetto alla collocazione della *Tavola delle cose notabili*. L'esemplare in questione è BO, individuato da Ortolano come testo base ideale per una nuova edizione dell'opera rivista linguisticamente e, probabilmente, da pubblicare con un altro tipografo, edizione che però non vide mai la luce. Considerato l'alto numero di annotazioni e postille, lo stato della stampa dell'epoca non poteva di certo soddisfare Cittadini, perciò non sorprende l'ipotesi della realizzazione di una nuova edizione.

In *Collazione degli esemplari superstiti* Ortolano formula l'esistenza di tre famiglie α , β , γ , individuate attraverso i cancellantia presenti nei frontespizi e nelle carte interne delle edizioni (cc.1 e 8); riesce così a ricostruire i passaggi che hanno caratterizzato la complicata storia del trattato e le revisioni che ha dovuto subire. I frontespizi preve-

¹ BO = Biblioteca San Giorgio in Poggiale, Bologna, Silvani.0200.05559.

dono tre diversi stadi: *libraro*² > *senese* > *sanese* (quest'ultima forma è fortemente voluta dall'autore per esprimere al massimo la senesità dell'opera), con i due cancellanti imposti da Cittadini al tipografo; le carte interne hanno invece questi tre stadi: c.1 - cambio della disposizione testuale, ricomposizione dei fregi e del capolettera della famiglia α nelle famiglie β e γ ; c. 8 - *Duillio* (RM³ α) > *Duilio* (β , γ); *ortografia* (α) > *ortografia* (β) > *ortografia* (γ). Ortolano ricostruisce, quindi, la cronologia dei vari passaggi di stampa: un primo stadio prevede la sostituzione di *libraro* con l'etnico *sanese* e la ricomposizione delle cc.1 e 8, ma Ciotti modifica *libraro* in *senese*, costringendo Cittadini a pretendere nuovamente la forma *sanese*, sostituisce la forma *Duillio* e commette il refuso *ortografia*; l'autore rimanda al mittente la stampa imponendo un nuovo *cancellans* (nei testimoni della famiglia γ , infatti, si riscontrano le forme corrette *Duilio* e *ortografia*). Terminata la ricostruzione della genesi redazionale, Ortolano indica BO come esemplare della famiglia γ e giustifica la mancata presenza del cancellans *sanese* (nel frontespizio si incontra *senese*) alla luce di una nuova probabile edizione, con l'esemplare bolognese come testo base, da effettuare presso un nuovo stampatore; avverte che è inoltre probabile che Cittadini fosse a conoscenza dell'avvenuta correzione con un cancellans. Elemento di interesse risulta essere l'indagine tipofilologica che, oltre a ricostruire la genesi redazionale del testo, aiuta a ipotizzare un rapporto abbastanza difficile tra l'autore e lo stampatore (basti vedere, per esempio, la duplice richiesta di *sanese*) e a comprendere meglio i vari passaggi che hanno caratterizzato l'opera.

Il capitolo *Le edizioni del 1643 e del 1721* completa gli studi effettuati sui testimoni del *Trattato*. Ortolano analizza le due edizioni postume del 1643 (VE= *Trattato della vera origine* di Celso Cittadini, edizione del 1643 a cura di Giuseppe degli Aromatari, Biblioteca Comunale Planettiana, Jesi, Ancona) e del 1721 (RM= *Opere di Celso Cittadini gentiluomo sanese con varie altre del medesimo non più stampate, raccolte da Girolamo Gigli*, Roma, Antonio de' Rossi, 1721) e le collaziona con BO. L'analisi di VE registra il ricorso al testimone bolognese esclusivamente per la presenza delle correzioni degli errata indicati nella tavola degli *Errori corsi nel stampare*; per quanto riguarda il testimone RM, invece, Ortolano produce una tabella nella quale analizza le postille presenti in BO e i comportamenti di RM, dalla quale risulta evidente il ricorso al testimone bolognese: RM si serve del testimone VE come testo base e ricorre a 79 correzioni presenti in BO (che ne registra centinaia), proponendo quindi un testo molto vicino alla volontà dell'autore; è lo stesso editore ad affermare di aver utilizzato come testo base VE e altri esemplari postillati. Prima di dedicare l'ultimo capitolo all'edizione critica del testo, Ortolano si sofferma sull'ipotesi, tramite i dati ricavati dall'indagine tipofilologica sugli esemplari superstiti e dal confronto con le edizioni postume, che il testo base ideale dell'edizione del 1601 debba coincidere proprio con BO.

L'ultima parte del volume è dedicata all'edizione critica del *Trattato*. Nella *Nota di trascrizione* Ortolano informa il lettore di aver adottato BO come testo base, l'esemplare che più si avvicina all'ultima volontà dell'autore e attraverso il quale avrebbe dovuto fondare una nuova edizione. Elenca i criteri adottati in fase di edizione (criteri di trascrizione, inserimento delle varianti in apparato, inserimento nel testo delle correzioni degli

² CASS= Biblioteca Monumento Nazionale di Montecassino, ANT 4C.III 4. Unico esemplare a contenere la forma *libraro*; Ortolano ipotizza che possa essere un superstita delle poche copie relative al primo stato di stampa.

³ RM= Biblioteca Alessandrina di Roma, XIV b.33 3.

errata, segni particolari adottati per segnalare la posizione della postilla in BO). L'edizione è composta da un apparato che riporta le varianti presenti negli altri testimoni collazionati, le peculiarità del testimone, note relative agli interventi al testo di Cittadini, note di commento ad alcune forme linguistiche e numerose note che riportano le opere citate all'interno del trattato; il richiamo nel testo all'apparato è segnalato da numeri in apice. Scegliendo l'esemplare BO come testo base, Ortolano restituisce un'edizione critica in grado di *restaurare* il testo secondo la volontà autorale, seguendo quindi quelle direttive che Ciotti aveva deciso di ignorare; si evidenzia l'importanza dell'utilizzo del verbo *restaurare* poiché rende esattamente conto del lungo lavoro di annotazione operato da Cittadini in fase di lettura della copia e degli sforzi compiuti per rendere il testo a stampa così come nella mente dell'autore stesso.

Grazie all'indagine tipofilologica sui testimoni, riguardante in particolare l'analisi compositoriale, e all'attento lavoro di edizione, Ortolano accompagna il lettore in un viaggio che esplora la complicata genesi redazionale del *Trattato*, mettendo in luce i contrasti tra scrittore e stampatore che inevitabilmente hanno influito sulla resa finale dell'edizione del 1601 e restituendo ai lettori contemporanei l'opera finale che Cittadini non ha mai potuto vedere realizzata.

Miriam Vita ERRICO